



**LA COMUNITÀ CRISTIANA IN DOGLIANI
PARROCCHIE SANTI QUIRICO E PAOLO E SAN LORENZO**

Dicembre 2025

PELEGRINI DI SPERANZA

Cari parrocchiani e amici,

il 24 dicembre scorso papa Francesco, nella Celebrazione della Notte di Natale, aveva spalancato la Porta Santa nella Basilica di San Pietro a Roma, aprendo così un tempo di grazia per tutta la Chiesa: il tempo del *Giubileo*.

Un anno in cui siamo stati invitati a diventare “pellegrini di speranza”, per scorgere, nelle pieghe delle nostre giornate, la presenza di Gesù Risorto, che accompagna e sostiene il nostro cammino donando a ciascuno una speranza forte, che «non delude» (Rm 5,5).

Tutti noi abbiamo bisogno di speranza, cioè di una promessa capace di guidarci nel cammino, rimotivandolo ogni giorno e rinnovando il desiderio di fare della nostra vita qualcosa di grande, che non si disperda tra le corse e gli impegni di ogni giorno, tra i modelli e la superficialità che spesso TV e social ci propongono, tra le parole che ogni giorno ascoltiamo e ci indicano vie per essere felici.

Il Giubileo, occasione che la Chiesa ci dona ogni 25 anni, ci porta ad andare al centro della nostra fede, per ricercare *l'incontro vivo e personale con Gesù* che è la “porta”, sempre aperta, per accogliere l'amore del Padre, un amore capace di riscattarci da ogni sbaglio, errore e peccato, il solo amore capace di ridare un volto nuovo, pieno, alla nostra vita.

È bello pensare che questo cammino è iniziato nel Natale, in cui celebriamo l'amore del nostro Dio che, in Gesù, si è fatto uomo, per condividere la nostra stessa vita, con le sue gioie e le sue fatiche.

Gesù è la “porta” spalancata per noi sul mistero di Dio: ci fa conoscere e accogliere il suo vero volto, quello di un Padre premuroso che desidera rinnovare la sua alleanza con noi; un'alleanza che sarà piena con il dono della stessa vita del Figlio. Proprio *Cristo, morto e risorto, è la nostra speranza*, perché condividendo ogni esperienza della nostra esistenza, anche l'enigma del male e della morte, svuota dall'interno ogni nostra paura, vivendola prima di noi e con noi, e annunciando lì, dove per noi è tenebra, una grande luce: l'amore è più forte della morte e il male non avrà mai l'ultima parola.

Con questa certezza nel cuore, ripercorrendo i passi di Gesù, mettendoci alla scuola della sua Parola e rinnovando la nostra fede attraverso la celebrazione dei Sacramenti, noi cristiani abbiamo l'occasione di stringere sempre di più il nostro rapporto con Lui, unica speranza, ancora in mezzo ad ogni tempesta della vita.

Questo Anno Santo sta per volgere al termine: in Diocesi vivremo la Celebrazione di chiusura del Giubileo domenica 28 dicembre, poi Papa Leone chiuderà la Porta Santa nella Basilica di San Pietro il giorno dell'Epifania, il 6 gennaio 2026. Chiediamo però che, con la Porta Santa, non si chiuda anche il desiderio e l'impegno di alimentare la lampada della nostra speranza, scegliendo continuamente il Signore Gesù, l'Emmanuele, il Dio-con-noi, come via e verità della nostra vita.

Buon cammino di Avvento e auguri per un santo Natale!

Il vostro parroco, don Marco



**Buon Natale
e felice
anno nuovo**

*Al Vescovo
mons. Egidio Miragoli,
ai sacerdoti dell'Unità
e della Zona Pastorale,
alle nostre religiose,
ai membri dei Consigli
Affari Economici
e Pastorale
e ai collaboratori
della comunità
parrocchiale*

*Al Sindaco
e alle autorità civili
e militari,
alla Dirigente
dell'Istituto
“Luigi Einaudi”,
alle associazioni
di volontariato
e di categoria
del territorio*

*A tutti i doglianesi,
in particolare
agli anziani
e alle persone
che soffrono*

*Ai doglianesi
sparsi nel mondo*

Ai lettori del bollettino

ACCENDI LA PACE! - Avvento 2025

Il tempo dell'Avvento e del Natale custodisce quest'anno un invito particolare a tutte le Comunità: **accendere la pace**.

Non una pace astratta, ma quella che nasce dall'amore, che si impara nella quotidianità, che prende vita nei piccoli gesti di ogni giorno, lì dove viviamo. Il Signore ci ricorda che non siamo soli: Lui cammina con noi, ci sostiene e ci invita a stare pronti, ascoltare, avere coraggio e scegliere di "esserci", per il bene nostro e del mondo.

Accogliamo questo appello dalle parole stesse che Papa Leone ha pronunciato, rivolgendosi ai Vescovi nello scorso giugno: «*Ogni comunità diventi una "casa della pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. La pace non è un'utopia spirituale: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E che chiede oggi, più che mai, la nostra presenza vigile e generativa.*

Il cammino dell'Avvento diventa così un *tempo opportuno* nel quale lasciarci scuotere dal torpore che spesso ci impedisce di accorgerci di ciò che accade intorno a noi; ci stimola ad accogliere l'invito a preparare la venuta del Signore, come Giovanni Battista, e a dare verità al nostro cammino personale, da rinnovare sempre con coraggio e umiltà; ci chiede di rispondere con generosità e fiducia a ciò che a volte può apparire solo un sogno, come fece san Giuseppe, ma che custodisce in realtà una promessa grande.

A Natale lasceremo nuovamente risuonare un annuncio di salvezza: *"Un bambino è nato per noi!"*.

Dio si è fatto uomo, il principe della pace è venuto per insegnarci la via per una comunione vera, una fraternità possibile, una pace feconda. Questa via si percorre e si rinnova attraverso atteggiamenti concreti, da vivere con noi stessi, in famiglia e con gli amici, nel quotidiano, nel mondo. Solo così, con perseveranza, potremo accendere la pace, in noi e intorno a noi.

Uscendo da ogni Eucaristia domenicale, *lasceremo a tutti i presenti un biglietto con un piccolo impegno*, per aiutare ciascuno ad accendere la pace in ogni ambiente, rilanciando il progetto di un'umanità nuova che Dio da sempre custodisce per i suoi figli e che, con la sua incarnazione in quella notte santa di Betlemme, è giunto alla sua pienezza, lì dove si è fatto simile a noi per indicarci il cammino. Non perdiamo la via, lasciandoci distrarre da altro in queste quattro settimane, per accogliere il grande annuncio del Natale.

PROPOSTE PER IL TEMPO DELL'AVVENTO

- LA FEDELTAÀ ALLA MESSA DOMENICALE

Per chi ne ha la possibilità, si rinnova l'invito a partecipare alle *Celebrazioni feriali dell'Eucaristia*, che saranno precedute dalla preghiera delle Lodi mattutine, alle ore 7.40

DOMENICA 30 NOVEMBRE, GIORNATA DI COMUNITÀ

Ore 11: Celebrazione Eucaristica

Ore 12: Per chi lo desidera, pranzo condiviso in Oratorio

Ore 15: Catechesi di Paolo Tassinari, diacono della Diocesi di Cuneo-Fossano, e condivisione

- L'ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO, LUCE AI NOSTRI PASSI

IN CAMMINO, CON IL VANGELO DEL GIORNO

Entra nel gruppo WhatsApp con il QRcode o chiedi a don Marco, per ricevere ogni giorno un breve commento sul Vangelo del giorno per la propria meditazione personale

DUE SERATE DI ASCOLTO E CONDIVISIONE SULLA PAROLA DI DIO

Mercoledì 3 e Mercoledì 10 Dicembre, ore 20.30 in Oratorio



Avvento 2025
Gruppo WhatsApp



VERSO IL NATALE DEL SIGNORE

CELEBRAZIONI E INCONTRI

DOMENICA 30 NOVEMBRE

Prima Domenica di Avvento

Orario festivo delle Celebrazioni

Domenica della Carità - Raccolta generi alimentari per la Caritas Parrocchiale

Ore 15, in Oratorio: Giornata della Comunità

Incontro famiglie e adulti in Oratorio -

Per chi desidera, ore 12, pranzo condiviso

Ore 20.30, a Mondovì: Incontro giovani over 18



MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE

ore 20.30, in Oratorio: Lectio e condivisione. "Il lupo dimorerà insieme con l'agnello" (Is 11,1-10)

SABATO 6 DICEMBRE

ore 8: Adorazione e Lodi Mattutine

ore 18.30: Celebrazione Eucaristica

DOMENICA 7 DICEMBRE

Seconda Domenica di Avvento

Orario festivo delle Celebrazioni

LUNEDÌ 8 DICEMBRE

Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria

Ore 8 e ore 11: Celebrazione Eucaristica in S. Paolo. Non sarà celebrata la Messa delle ore 18 in S. Lorenzo

Ore 15.30, Cattedrale S. Donato - Mondovì Piazza: Ordinazione diaconale di Nicolò Bellino

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE

ore 20.30, in Oratorio: Lectio e condivisione. "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama" (Lc 2,1-14)

SABATO 13 DICEMBRE

ore 8: Adorazione e Lodi Mattutine

ore 9.30-15: Ritiro per i cresimandi di Dogliani e Farigliano, in Oratorio a Dogliani.

ore 18.30: Celebrazione Eucaristica

DOMENICA 14 DICEMBRE

Terza Domenica di Avvento

Orario festivo delle Celebrazioni

DA MARTEDÌ 16

A MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE:

NOVENA DI NATALE

nella Celebrazione del mattino con i canti tradizionali

SABATO 20 DICEMBRE

ore 8: Adorazione, Lodi Mattutine e Novena

ore 18.30: Celebrazione Eucaristica

Nella Celebrazione delle ore 18.30 esprimeremo il ricordo e la preghiera per don Luigino nel 4° Anniversario della sua morte.

DOMENICA 21 DICEMBRE

Quarta Domenica di Avvento

Orario festivo delle Celebrazioni

Ore 15, Piazza Belvedere - Dogliani Castello: "UN TESORO PER TUTTI"

Spettacolo itinerante dei bambini e ragazzi dell'Oratorio

MARTEDÌ 23 DICEMBRE

ore 8.30, in San Paolo:

Celebrazione Eucaristica.

Segue disponibilità per le Confessioni

MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE

ore 8, in San Paolo: Lodi Mattutine e Novena

Ss. Messe nella Notte di Natale:

Ore 18.30, in S. Paolo - Dogliani Borgo

Ore 20.30, in S. Nicola - Belvedere Langhe

Ore 22.30, in S. Giovanni Battista - Farigliano

Ore 24, in S. Lorenzo - Dogliani Castello

GIOVEDÌ 25 DICEMBRE

Natale del Signore

Orario festivo delle Celebrazioni

Nella Celebrazione delle ore 11 esprimeremo il ricordo e la preghiera per don Meo Bessone nel 5° Anniversario della sua morte.

VENERDÌ 26 DICEMBRE - S. Stefano

ore 8 e ore 11, in S. Paolo

Celebrazione Eucaristica

SABATO 27 DICEMBRE

ore 8: Adorazione e Lodi Mattutine

ore 18.30: Celebrazione Eucaristica

DOMENICA 28 DICEMBRE

Festa della Santa Famiglia di Nazareth

Celebrazioni ore 8 e ore 11 in San Paolo.

Non sarà celebrata la Messa delle ore 18 in San Lorenzo

Domenica della Carità

Raccolta generi alimentari per la Caritas Parrocchiale

Ore 15.30, **Cattedrale S. Donato - Mondovì Piazza**: Celebrazione diocesana per la Chiusura del Giubileo presieduta dal Vescovo

MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE

ore 17.30 in S. Paolo:

Adorazione Eucaristica in ringraziamento nell'ultimo giorno dell'anno civile

ore 18.30: Celebrazione Eucaristica in ringraziamento e canto del Te Deum

GIOVEDÌ 1° GENNAIO 2026

Solennità di Maria SS. Madre di Dio

Giornata mondiale della pace

Orario festivo delle Celebrazioni

SABATO 3 GENNAIO

ore 8: Adorazione e Lodi Mattutine

ore 18.30: Celebrazione Eucaristica

DOMENICA 4 GENNAIO

Il Domenica dopo Natale

Orario festivo delle Celebrazioni

LUNEDÌ 5 GENNAIO

ore 18.30: Celebrazione Eucaristica

ore 20.30, in Oratorio:

Tombolata dell'Epifania

MARTEDÌ 6 GENNAIO

Epifania del Signore

Giornata dell'Infanzia Missionaria

Orario festivo delle Celebrazioni

DOMENICA 11 GENNAIO

Festa del Battesimo del Signore

Orario festivo delle Celebrazioni

Si conclude il Tempo di Natale

"Pranzo di Unità Pastorale", in festa per don Nicolò

Ore 12.30 a Farigliano

PREGHIERA D'AVVENTO

CON I RAGAZZI DEL CATECHISMO

OGNI VENERDÌ, ore 16 - 16.15 in S. Paolo

Sono accolti con gioia anche genitori, nonni e fratelli che accompagnano i ragazzi al catechismo!

NOVENA... IN FAMIGLIA

DA LUNEDÌ 15

A GIOVEDÌ 18 DICEMBRE

Alle ore 20.30, ci collegheremo insieme, ciascuno dalla propria casa, per condividere un breve momento di preghiera con tutte le famiglie.

Un salmo, una parola, un personaggio, per rendere viva la nostra attesa del Natale. Condivideremo sui gruppi il link per collegarsi.

CONFESSONI

VENERDÌ 19 DICEMBRE

Confessioni per i ragazzi nell'orario del catechismo

ore 20.45, in S. Paolo: Confessioni adulti

LUNEDÌ 22 DICEMBRE

ore 20.30: Confessioni giovanissimi e giovani

MARTEDÌ 23 DICEMBRE

ore 9 -11.30, in S. Paolo

MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE

ore 8.30 -11, in S. Paolo

“CON TIMORE E GIOIA GRANDE”

Nicolò si racconta, a pochi giorni dall’ordinazione diaconale

A inizio novembre, il Vescovo ha comunicato il giorno in cui mi ordinerà diacono: sarà l’8 dicembre alle 15.30 nella Chiesa Cattedrale, rinnovata e abbellita. In questo momento provo sentimenti di gratitudine con anche un po’ di trepidazione, che mi sembra di poter riassumere con “timore e gioia grande”, come per le donne che tornano ad annunciare la risurrezione agli Apostoli, sapendo di aver ricevuto un grande dono e di avere una grande responsabilità (cfr. Mt 28, 8).

La notizia di questa celebrazione che, in modi diversi, attendevamo arriva alla fine del percorso di seminario, che io ho iniziato nel 2018 subito dopo la maturità all’Alberghiero di Mondovì, e ho concluso (almeno nella sua parte accademica) a marzo di quest’anno. Sono stati anni intensi nei quali ho potuto prepararmi per il grande compito del ministero ordinato, ma forse ancora di più ho avuto la possibilità di consolidare, comprendere più a fondo e approfondire la relazione con il Signore Gesù che già si era reso presente nei tanti volti e situazioni vissute nella mia crescita e nella comunità parrocchiale di Villanova dove ho avuto la fortuna di crescere. Li infatti (in particolare nelle parrocchie di S. Caterina e S. Lorenzo) ho incontrato molte persone che hanno saputo testimoniare, con l’esempio, la possibilità e la bellezza di dedicare la vita al servizio di Dio e dei fratelli nella Chiesa. Penso al mio parroco don Franco, a don Antonio, don Mario, alle Suore della Passione di Gesù e a tanti che, anche in silenzio e nel nascondimento, erano presenze luminose ed esempio di fede semplice e sincera. Non posso dunque che essere grato per tutto questo. Ma non solo, sono grato anche perché in questi mesi, e in questi giorni, molti sono stati vicini esprimendomi il desiderio e la gioia di poter esser presenti e condividere questo momento con me.

Vorrei qui però sottolineare che diventare diacono non è solo il traguardo personale di un seminarista, ma è il dono grande che la Chiesa concede ad alcuni perché “mediante i tre gradi del ministero da te istituito cresca e si edifichi” (dalla liturgia dell’ordinazione - Pontificale Romano) e, in particolare, i diaconi siano collaboratori dei



presbiteri svolgendo il servizio della carità. Infatti, “nella prospettiva di una Chiesa tutta ministeriale, occorre che sia viva tra i fedeli la consapevolezza della comune vocazione al servizio. In forza della loro ordinazione i diaconi sono speciale espressione di tale chiamata, come ministri della carità, testimoni e promotori «del senso comunitario e dello spirito familiare del popolo di Dio» (Pontificale Romano, IV. 3).

Partecipare insieme a questo momento significa quindi innanzitutto rivolgersi a Dio per ringraziarlo, non solo perché la persona si rende disponibile, ma in primo luogo perché la Chiesa ancora una volta non rimane sguarnita nel servizio e nell’annuncio.

In queste settimane una delle domande più frequenti è stata “e poi, cosa potrai fare?” domanda lecita che ci invita a riflettere su quali siano gli impegni di un diacono.

Anche qua lascio parlare le fonti liturgiche (Pontificale Romano, IV. 3): “Tra i diversi impegni dei diaconi si pone al primo posto l’annuncio del Vangelo, perché raggiunga ogni persona nel suo ambiente naturale di vita, con particolare riguardo alla guida delle varie comunità domestiche e alla evangelizzazione

dei lontani”. Il diacono è quindi in primo luogo un annunciatore, chiamato ad occuparsi della proclamazione della Parola del Signore, della catechesi e della predicazione; “*In tale contesto acquista pieno rilievo nell’ordinazione il gesto liturgico esplicativo della consegna del libro dei Vangeli*”.

Ma ancora di più e originariamente (guardiamo agli Atti degli Apostoli) il compito del diacono è la carità. Non però fine a sé stessa, ma la carità di Cristo, che nasce e si nutre dall’Eucarestia: è in quest’ultima che la Chiesa si costituisce e trova la forza della sua carità, cioè dell’amore con cui agisce e che è chiamata a diffondere. Dunque, “*è proprio del diacono, ministro del calice, che è segno dell’immensa carità di Cristo, trasformare tale comunione misterica in servizio fraterno, particolarmente verso i più poveri e bisognosi*”.

In ultimo, l’ordinazione diaconale già inserisce nell’ordine sacro, del quale è il primo grado. Questo significa che il diacono è a tutti gli effetti ministro ordinato e, come tale, ha il compito di collaborare con il presbiterio ed è in stretta dipendenza dal Vescovo. In questo modo “*può e deve fermentare la comunità e per il suo quotidiano inserimento nel tessuto dell’umanità, è chiamato a suscitare e animare i vari servizi subordinati sia istituiti che riconosciuti di fatto, in risposta ai bisogni e alle esigenze pastorali della Chiesa*”.

Concludo affidandomi alle vostre preghiere perché entrando nel ministero e accogliendo questo grande dono con “timore e gioia grande”, possa mettere in pratica ciò che il Vescovo chiederà al Signore nella preghiera: “*Sia pieno di ogni virtù: sincero nella carità, premuroso verso i poveri e i deboli, umile nel suo servizio, retto e puro di cuore, vigilante e fedele nello spirito. L’esempio della sua vita, generosa e casta, sia un richiamo costante al Vangelo e susciti imitatori nel tuo popolo santo. Sostenuto dalla coscienza del bene compiuto, forte e perseverante nella fede, sia immagine del tuo Figlio, che non venne per essere servito ma per servire, e giunga con lui alla gloria del tuo regno*”. Così spero di poter esercitare il ministero che mi è affidato e così confido nella vostra perseverante preghiera per me e per la nostra diocesi.

IN FESTA PER “DON” NICOLÒ

Dopo la serata di Adorazione Eucaristica condivisa pochi giorni fa, quando le nostre Parrocchie si sono riunite in preghiera per affidare il cammino di Nicolò, ormai prossimo all’Ordinazione Diaconale, ci apprestiamo a vivere con gratitudine questo dono, per lui e per la Chiesa locale.

Con l’ordinazione diaconale, che sarà in Cattedrale a Mondovì l’8 dicembre, impareremo a chiamarlo “don” Nicolò, accompagnando così i primi passi del suo ministero, grati del suo servizio in mezzo a noi.

Con il Consiglio Pastorale, e condividendo la proposta con le Parrocchie di Farigliano e Belvedere, abbiamo pensato a due momenti particolari: Domenica 21 dicembre, alle ore 11 in San Paolo, ci uniremo a Nicolò, accogliendo le sue parole nell’omelia della Celebrazione Eucaristica. Sarà l’occasione per la nostra Comunità di offrire a lui la nostra vicinanza e il nostro dono.

Domenica 11 gennaio 2026 vivremo, poi, con lui e la sua famiglia, un momento di festa, condiviso tra le nostre Parrocchie, con un pranzo aperto a tutti coloro che lo desiderano, nei locali della Pro Loco di Farigliano (Corso Ferrero 5).

Raccoglieremo le iscrizioni entro mercoledì 7 gennaio, dando maggiori informazioni.



LA SPERANZA NON DELUDE

Concludiamo la pubblicazione della bolla di indizione del Giubileo della speranza che stiamo vivendo e che si concluderà il 6 gennaio 2026.

Lasciamo che queste parole rinnovino in noi il desiderio di fare nostra la grazia di questo Giubileo, per camminare da pellegrini di speranza ogni giorno.

18. La speranza, insieme alla fede e alla carità, forma il trittico delle “virtù teologali”, che esprimono l’essenza della vita cristiana (cfr. 1Cor 13,13; 1Ts 1,3). Nel loro dinamismo inscindibile, la speranza è quella che, per così dire, imprime l’orientamento, indica la direzione e la finalità dell’esistenza credente. Perciò l’apostolo Paolo invita ad essere «*lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera*» (Rm 12,12). Sì, abbiamo bisogno di «*abbondare nella speranza*» (cfr. Rm 15,13) per testimoniare in modo credibile e attraente la fede e l’amore che portiamo nel cuore; perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta; perché ognuno sia in grado di donare anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza. Ma qual è il fondamento del nostro sperare? Per comprenderlo è bene soffermarci sulle ragioni della nostra speranza (cfr. 1Pt 3,15).

19. «**Credo la vita eterna**»: così professa la nostra fede e la speranza cristiana trova in queste parole un cardine fondamentale. Essa, infatti, «è la virtù teologale per la quale desideriamo [...] la vita eterna come nostra felicità». Il Concilio Ecumenico Vaticano II afferma: «Se manca la base religiosa e la speranza della vita eterna, la dignità umana viene lesa in maniera assai grave, come si constata spesso al giorno d’oggi, e gli enigmi della vita e della morte, della colpa e del dolore rimangono senza soluzione, tanto che non di rado gli uomini sprofondano nella disperazione». Noi, invece, in virtù della speranza nella quale siamo stati salvati, guardando al tempo che scorre, abbiamo la certezza che la storia dell’umanità e quella di ciascuno di noi non corrono verso un punto cieco o un baratro oscuro, ma sono orientate all’incontro con il Signore della gloria. Viviamo dunque nell’attesa del suo ritorno e nella speranza di vivere per sempre in Lui: è con questo spirito che facciamo nostra la commossa invocazione dei primi cristiani, con la quale termina la Sacra Scrittura: «*Vieni, Signore Gesù!*» (Ap 22,20).



20. Gesù morto e risorto è il cuore della nostra fede. San Paolo, nell’enunciare in poche parole, utilizzando solo quattro verbi, tale contenuto, ci trasmette il “nucleo” della nostra speranza: «*A voi [...] ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici*» (1Cor 15,3-5). Cristo morì, fu sepolto, è risorto, apparve. Per noi è passato attraverso il dramma della morte. L’amore del Padre lo ha risuscitato nella forza dello Spirito, facendo della sua umanità la primizia dell’eternità per la nostra salvezza. La speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata», per sempre. Nel Battesimo, infatti, sepolti insieme con Cristo, riceviamo in Lui risorto il dono di una vita nuova, che abbatte il muro della morte, facendo di essa un passaggio verso l’eternità.

E se di fronte alla morte, dolorosa separazione che costringe a lasciare gli affetti più cari, non è consentita alcuna retorica, il Giubileo ci offrirà l’opportunità di riscoprire, con immensa gratitudine, il dono di quella vita nuova ricevuta nel Battesimo in grado di trasfigurarne il dramma. È significativo ripensare, nel contesto giubilare, a come tale mistero sia stato compreso fin dai primi secoli della fede. Per lungo tempo, ad esempio, i cristiani hanno costruito la vasca battesimale a forma ottagonale, e ancora oggi possiamo ammirare molti battisteri antichi che conservano tale

forma, come a Roma presso San Giovanni in Laterano. Essa indica che nel fonte battesimal viene inaugurato l'ottavo giorno, cioè quello della risurrezione, il giorno che va oltre il ritmo abituale, segnato dalla scadenza settimanale, aprendo così il ciclo del tempo alla dimensione dell'eternità, alla vita che dura per sempre: questo è il traguardo a cui tendiamo nel nostro pellegrinaggio terreno (cfr. *Rm 6,22*).

La testimonianza più convincente di tale speranza ci viene offerta dai **martiri**, che, saldi nella fede in Cristo risorto, hanno saputo rinunciare alla vita stessa di quaggiù pur di non tradire il loro Signore. Essi sono presenti in tutte le epoche e sono numerosi, forse più che mai, ai nostri giorni, quali confessori della vita che non conosce fine. Abbiamo bisogno di custodire la loro testimonianza per rendere feconda la nostra speranza.

Questi martiri, appartenenti alle diverse tradizioni cristiane, sono anche semi di unità perché esprimono l'ecumenismo del sangue.

21. Cosa sarà dunque di noi dopo la morte? Con Gesù al di là di questa soglia c'è la vita eterna, che consiste nella comunione piena con Dio, nella contemplazione e partecipazione del suo amore infinito. Quanto adesso viviamo nella speranza, allora lo vedremo nella realtà. Sant'Agostino in proposito scriveva: «Quando mi sarò unito a te con tutto me stesso, non esisterà per me dolore e pena dovunque. Sarà vera vita la mia vita, tutta piena di te». Cosa caratterizzerà dunque tale pienezza di comunione? L'essere felici. *La felicità* è la vocazione dell'essere umano, un traguardo che riguarda tutti.

Ma che cos'è la felicità? Quale felicità attendiamo e desideriamo? Non un'allegra passeggiata, una soddisfazione effimera che, una volta raggiunta, chiede ancora e sempre di più, in una spirale di avidità in cui l'animo umano non è mai sazio, ma sempre più vuoto. Abbiamo bisogno di una felicità che si compia definitivamente in quello che ci realizza, ovvero nell'amore, così da poter dire, già ora: «Sono amato, dunque esisto; ed esisterò per sempre nell'Amore che non delude e dal quale niente e nessuno potrà mai separarmi». Ricordiamo ancora le parole dell'Apostolo: «Io sono [...] persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (*Rm 8,38-39*).

22. Un'altra realtà connessa con la vita eterna è

il **giudizio di Dio**, sia al termine della nostra esistenza che alla fine dei tempi. L'arte ha spesso cercato di rappresentarlo – pensiamo al capolavoro di Michelangelo nella Cappella Sistina – accogliendo la concezione teologica del tempo e trasmettendo in chi osserva un senso di timore. Se è giusto disporci con grande consapevolezza e serietà al momento che ricapitola l'esistenza, al tempo stesso è necessario farlo sempre nella dimensione della speranza, virtù teologale che sostiene la vita e permette di non cadere nella paura. Il giudizio di Dio, che è amore (cfr. *1Gv 4,8.16*), non potrà che basarsi sull'amore, in special modo su quanto lo avremo o meno praticato nei riguardi dei più bisognosi, nei quali Cristo, il Giudice stesso, è presente (cfr. *Mt 25,31-46*). Si tratta pertanto di un giudizio diverso da quello degli uomini e dei tribunali terreni; va compreso come una relazione di verità con Dio-amore e con sé stessi all'interno del mistero insondabile della misericordia divina. La Sacra Scrittura afferma in proposito: «*Hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento [...] e ci aspettiamo misericordia, quando siamo giudicati*» (*Sap 12,19.22*). Come scriveva Benedetto XVI, «nel momento del Giudizio sperimentiamo ed accogliamo questo prevalere del suo amore su tutto il male nel mondo e in noi. Il dolore dell'amore diventa la nostra salvezza e la nostra gioia».

Il giudizio, quindi, riguarda la salvezza nella quale speriamo e che Gesù ci ha ottenuto con la sua morte e risurrezione. Esso, pertanto, è volto ad aprire all'incontro definitivo con Lui. E poiché in tale contesto non si può pensare che il male compiuto rimanga nascosto, esso ha bisogno di venire *purificato*, per consentirci il passaggio definitivo nell'amore di Dio. Si comprende in tal senso la necessità di pregare per quanti hanno concluso il cammino terreno, solidarietà nell'intercessione orante che rinviene la propria efficacia nella comunione dei santi, nel comune vincolo che ci unisce in Cristo, primogenito della creazione. Così l'indulgenza giubilare, in forza della preghiera, è destinata in modo particolare a quanti ci hanno preceduto, perché ottengano piena misericordia.

23. L'indulgenza, infatti, permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio.

Non è un caso che nell'antichità il termine "misericordia" fosse interscambiabile con quello di "indulgenza", proprio perché esso intende esprimere la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini.

Il **Sacramento della Penitenza** ci assicura che Dio cancella i nostri peccati. Ritornano con la loro carica di consolazione le parole del Salmo: «*Egli perdonà tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia.* [...] *Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.* [...] *Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono; quanto dista l'oriente dall'occidente, così allontana da noi le nostre colpe*» (Sal 103,3-4.8.10-12). La Riconciliazione sacramentale non è solo una bella opportunità spirituale, ma rappresenta un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il cammino di fede di ciascuno. Lì permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarci, di farci conoscere il suo volto tenero e compassionevole. Non c'è infatti modo migliore per conoscere Dio che lasciarsi riconciliare da Lui (cfr. 2Cor 5,20), assaporando il suo perdono. Non rinunciamo dunque alla Confessione, ma riscopriamo la bellezza del sacramento della guarigione e della gioia, la bellezza del perdono dei peccati!

Tuttavia, come sappiamo per esperienza personale, il peccato "lascia il segno", porta con sé delle conseguenze: non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori, in quanto «ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio». Dunque permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei "residui del peccato". Essi vengono rimossi dall'indulgenza, sempre per la grazia di Cristo, il quale, come scrisse San Paolo VI, è «la nostra "indulgenza"». La Penitenzia Apostolica provvederà ad emanare le disposizioni per poter ottenere e rendere effettiva la pratica dell'Indulgenza Giubilare.

Tale esperienza piena di perdono non può che aprire il cuore e la mente a perdonare. Perdonare non cambia il passato, non può modificare ciò che è già avvenuto; e, tuttavia, **il perdono può permettere di cambiare il futuro e di vivere in modo diverso**, senza rancore, livore e vendetta. Il futuro rischiarato dal perdono consente di leggere il passato con occhi diversi, più sereni, seppure ancora solcati da lacrime.

24. La speranza trova nella *Madre di Dio* la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita. Non è un caso che la pietà popolare continui a invocare la Vergine Santa come *Stella maris*, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare.

25. In cammino verso il Giubileo, ritorniamo alla Sacra Scrittura e sentiamo rivolte a noi queste parole: «*Noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi*» (Eb 6,18-20). È un invito forte a non perdere mai la speranza che ci è stata donata, a tenerla stretta trovando rifugio in Dio.

L'immagine dell'**ancora** è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo.

Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: «*Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore*» (Sal 27,14).

Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri.

PELLEGRINAGGIO APRILE 2026 - IL MEGLIO DELLA TUSCIA

Sabato 15 novembre è stato presentato in Oratorio il pellegrinaggio che vivremo dal 14 al 17 aprile 2026. La nostra guida, Daniela Bonanni, ci ha immerso dentro i paesi della "Tuscia" che visiteremo, iniziando a farci assaporare la bellezza e la storia di quella terra, a volte poco conosciuta ma molto caratteristica. Anche dal punto di vista religioso, potremo celebrare nella Chiesa di S. Cristina, dove è avvenuto il miracolo Eucaristico nel 1263 e conosceremo meglio figure significative come San Bonaventura e Santa Rosa.

Pubblichiamo il programma e apriamo le iscrizioni, durante l'orario dell'ufficio parrocchiale. Per informazioni è possibile contattare Ezio Smeriglio, che coordina l'iniziativa.



14 APRILE: PARTENZA - MONTEPULCIANO - BOLSENA

Ritrovo e partenza per Montepulciano. Sosta per **pranzo in ristorante**. Nel pomeriggio arrivo a **Bolsena**. Passeggiata nel centro storico con visita alla Chiesa di S. Cristina, alla Grotta della Santa e alla Cappella del Miracolo Eucaristico. Sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

15 APRILE: VILLA FARNESE A CAPRAROLA – BOMARZO

Visita all'imponente Palazzo Farnese a **Caprarola**, considerata la più grande opera del tardo Rinascimento Italiano. Passeggiata nel monumentale parco con giardini all'italiana. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita di **Bomarzo** e del misterioso "Parco dei Mostri", il primo grande giardino manierista, costruito a partire dal 1547 per volere di Vicino Orsini signore di Bomarzo. Nel parco si ammirano statue di draghi, orsi, sirene, ercoli e figure mitologiche, pensati per suscitare meraviglia e stupore nel visitatore.

16 APRILE: CIVITA DI BAGNOREGIO – VILLA LANTE A BAGNAIA – VITERBO

Partenza per **Civita di Bagnoregio** nota come "la città che muore": luogo di struggente bellezza e collegato al mondo da una stretta passerella. Salita con i pulmini all'antico abitato. Visita al Duomo, alla casa natale di S. Bonaventura, al borgo.

Proseguimento per **Bagnaia** dove si trova Villa Lante. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita dei Giardini all'italiana di Villa Lante. Trasferimento a **Viterbo**, detta "la città dei papi". Durante la visita si ammireranno in esterno il Palazzo dei Papi, la Cattedrale di San Lorenzo e il Quartiere medievale San Pellegrino, cuore storico della città. La chiesa e il monastero di Santa Rosa sono il centro del culto per questa santa molto amata a Viterbo e provincia.

17 APRILE: TUSCANIA – RIENTRO

Partenza per **Tuscania**, incantevole borgo medievale ricco di chiese antiche e fontane barocche. Si erge su un promontorio di roccia di tufo, tra scorci suggestivi, viuzze e piazze come quella del Comune. Da non perdere la splendida basilica di San Pietro. Al termine pranzo in ristorante. Nel pomeriggio, viaggio di rientro, cena libera e arrivo in serata.

QUOTA DI ISCRIZIONE: euro 650

(minimo 45 partecipanti)

Supplemento camera singola (max. 4):
euro 150

Iscrizioni entro domenica 8 febbraio 2026.

All'atto dell'iscrizione, acconto di 100 €.

Posti pullman in base all'iscrizione.

LA QUOTA COMPRENDE: Viaggio in Bus Gran turismo a/r - Sistemazione in hotel **** a Bagnoregio - Trattamento di mezza pensione in hotel bevande incluse - Pranzi in ristorante con bevande incluse - Ingressi inclusi: Palazzo Farnese a Caprarola, Navetta e ingresso a Civita di Bagnoregio, Giardini di Bomarzo, Ingresso ai Giardini di Villa Lante. Accompagnatrice e guida per tutta la durata del viaggio Daniela Bonanni - Assicurazione medico bagaglio a norma di legge con franchigia del 20% - Radioguide - Organizzazione tecnica Fashion Travel

IN BRASILE, A FIANCO DI PADRE RENATO CHIERA

Chiara e Monica condividono l'esperienza estiva vissuta

Quest'estate, insieme ad un gruppo di giovani, abbiamo vissuto un mese presso la Casa do Menor a **Miguel Couto**, in Brasile, per un'esperienza di volontariato. Fin dai primi giorni ci siamo immerse in una **cultura accogliente, ma anche contraddittoria**, dove molti bambini e ragazzi nascono in una società crudele, ingiusta ed escludente. Crescono senza l'amore della famiglia, senza prospettive e condannati alla strada, all'abbandono, alla droga, alla criminalità e alla morte.

Ed è proprio in questo contesto che, **nel 1986 Padre Renato Chiera fondò Casa do Menor** con l'obiettivo di accogliere i bambini di strada e offrire loro un futuro migliore.

Oggi, però, Casa do Menor è molto di più: fornisce un supporto concreto alla comunità locale attraverso diversi tipi di programmi. Abbiamo quindi potuto vedere come abbia uno sguardo attento e amorevole non solo per i bambini, ma anche per adolescenti e adulti in situazioni di fragilità. Così, attraverso spazi ricreativi sicuri, case accoglienti, corsi professionalizzanti e comunità terapeutiche offre una possibilità di rinascita e di dignità, facendo sentire ognuno nuovamente amato e in famiglia.

Una parola che fin dall'inizio del nostro viaggio e che tutt'ora rimane viva in noi è **“Presenza”**, che riassume la pedagogia e la filosofia di Casa do Menor. È mettendo in pratica questa parola che Padre Renato e i suoi collaboratori, vanno **incontro “all'altro” con amore e ascolto**, condividendo spazi e tempi quotidiani.

Uno dei momenti più significativi e toccanti della nostra esperienza è stato l'**incontro con Kaichi**, un giovane di 33 anni e che da dieci anni vive in **“Cracolandia”**. **Cracolandia**: il termine che indica le baraccopoli costruite nei pressi delle zone di spaccio da uomini e donne che hanno perso tutto a causa del crack e delle altre droghe. È proprio in un luogo così degradato ma allo stesso tempo **“umano”** che abbiamo vissuto il bello di essere desiderati dall'amore e incontrati da una presenza che va oltre il male e il passato per donare speranza e possibilità di una vita nuova.

L'impatto con il Brasile è stato di **un mondo nuovo, diverso dal nostro, ma capace di parlarci con un linguaggio universale: quello dell'amore e dell'umanità**. Abbiamo incontrato bambini dal passato difficile ma dagli occhi vivaci, adolescenti in cerca di ascolto, giovani capaci di sognare nonostante la difficoltà, adulti segnati dalla vita ma ancora in grado di donare con generosità. Ogni giornata era fatta

di piccoli gesti, apparentemente semplici: una partita a pallone, un abbraccio, una chiacchierata, una risata e un pasto condiviso. Ma è proprio in questi gesti quotidiani che abbiamo scoperto una ricchezza più profonda e, in un contesto dove spesso mancano le cose materiali, abbiamo visto fiorire relazioni autentiche, gratuità e fiducia.

Quello che ci portiamo a casa è **un cuore pieno. Pieno di volti, di nomi, di storie. Pieno di domande, ma anche di una rinnovata speranza. Pieno di gratitudine verso un Dio che si lascia trovare nei luoghi più umili, negli ultimi, nei piccoli**. Abbiamo imparato che la missione non è un **“fare”** ma **“stare”**: essere presenti, ascoltare, condividere e lasciarsi toccare. Questa esperienza non si è conclusa con il viaggio di ritorno ma rimane in noi come un seme che ci chiede di continuare a vivere anche qui, nella quotidianità, quello che abbiamo sperimentato laggiù: uno sguardo più attento, un cuore più aperto, uno stile di vita più essenziale.



TERZA ASSEMBLEA SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA



Si è svolta a Roma sabato 25 ottobre la terza Assemblea del cammino sinodale alla quale ho partecipato in qualità di referente/delegato per la Diocesi di Mondovì. A dare inizio all'incontro è stata la preghiera attraverso la quale, tutti i partecipanti (847 tra delegati diocesani, vescovi e invitati) si sono posti in ascolto dello Spirito, grazie ad una breve meditazione biblica, a partire dal cap. 15 del Libro degli Atti degli Apostoli. L'invito iniziale è stato quello di riconoscere il bisogno di “una Chiesa che non ha paura di pensare”. Ad introdurre l'assemblea è stato il Presidente della CEI card. Matteo Zuppi, il quale ha sottolineato come la sfida per la Chiesa sia quella di **essere cristiani, uomini e donne di speranza nel mondo di oggi**,

sottolineando in particolare il clima di Comunione che si percepiva e si respirava tra i membri dell'assemblea sinodale. È stata poi esposta una **sintesi del cammino sviluppatisi in questi ultimi quattro anni** e che trova riscontro nel documento portato al voto dell'assemblea. Questo percorso ha privilegiato soprattutto le persone rispetto ai documenti, agli emendamenti, ecc., infatti sono stati coinvolti circa 50.000 gruppi sinodali nelle varie Chiese locali, che hanno attraversato le fasi narrativa, sapienziale e profetica, offrendo un notevole contributo di ascolto, confronto, dialogo e corresponsabilità. Il documento di sintesi rappresenta il passaggio dalla seconda alla terza assemblea sinodale in quanto non venne considerato allora ancora maturo, bensì necessitava di ulteriori rivisitazioni attraverso una serie di emendamenti che hanno dimostrato non un passo indietro, ma un coinvolgimento nel discernimento sul senso di fede da parte del popolo di Dio. **Dopo la votazione il testo passerà al vaglio della CEI** (che si riunirà nel mese di novembre), che avrà il compito di stabilire ciò che potrà essere deliberato subito e ciò che andrà ancora ulteriormente valutato. Quello che è emerso da questi anni è che il **cammino sinodale non può essere considerato solo un'esperienza che parla alla Chiesa, ma si sta rivelando come un segno anche per la società**.

Ecco la struttura del testo che i partecipanti sono stati chiamati a votare: un'introduzione con l'obiettivo di richiamare il senso del cammino, delineandone l'orizzonte ecclesiologico e presentando l'impianto del documento. Una prima parte intitolata *“Il rinnovamento sinodale e missionario della mentalità e delle prassi ecclesiali”*, la seconda parte *“La formazione sinodale e missionaria dei battezzati”* e la terza e ultima parte *“La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità”*.

La mattinata è stata dunque dedicata alle operazioni di **votazione** a cui hanno preso parte tutti i presenti attraverso una modalità elettronica a scrutinio segreto. Ogni membro ha espresso tramite voto “favorevole” o “non favorevole” innanzitutto sull'introduzione e poi sulle singole parti, per ciascuna delle quali un voto generale e a seguire un voto per ogni singola proposta, infine vi è stato il voto generale relativo all'intero documento. I risultati sono stati trasmessi immediatamente e il documento ha ottenuto 781 voti favorevoli. Spetterà ora al Consiglio generale della CEI recepirlo e proseguire nei successivi passi di questo cammino sinodale.

prof. Claudio Daniele
Referente diocesano per il cammino sinodale



DON ORESTE BENZI, A 100 ANNI DALLA NASCITA

Cento anni fa, il 7 settembre 1925, sesto di nove figli di una povera famiglia contadina della campagna riminese, nasceva don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII. All'età di 12 anni entrava in seminario e nel 1949 viene ordinato sacerdote. Fin da subito si dedica con entusiasmo ai giovani ai quali vuole far fare un incontro simpatico con Cristo. Negli anni della contestazione giovanile del '68, don Oreste dice che bisogna essere dei rivoluzionari di Cristo, che bisogna disubbidire alle ingiustizie del mondo ma nella logica dell'amore. Le prime attenzioni vanno al mondo della disabilità: in quegli anni i ragazzi disabili erano tenuti in disparte, chiusi in strutture ed emarginati dalla società. Per questo organizza campi di condivisione con giovani e persone portatrici di handicap fisico e psichico che vivono le prime esperienze insieme sulle Dolomiti con lo slogan "là dove siamo noi, lì anche loro". In Trentino, a Canazei, costruisce una casa alpina dove fare esperienze di vita insieme a persone con disabilità, poveri, persone scartate dalla società.



Intanto, con alcuni giovani che lo seguono in questo progetto di apertura agli emarginati, fonda la Comunità Papa Giovanni XXIII il cui carisma specifico è seguire Gesù povero e servo nella vita di condivisione diretta con gli ultimi, conducendo una vita da poveri, cercando di fare dell'unione con Dio una dimensione di vita. Dall'idea di dare una famiglia a chi non ce l'ha, nel 1973, a Coriano (RN) nasce la prima casa famiglia dove due figure genitoriali di riferimento, un papà e una mamma, scelgono di condividere la propria vita in modo stabile, continuativo e definitivo con le persone accolte provenienti dalle situazioni di disagio più diverse. Le case famiglia si diffondono in tutt'Italia: in Piemonte a Sant'Albano Stura nel 1980 apre la casa Famiglia di Paolo Ramonda, successore di Don Benzi alla guida della Comunità. Nell'86 in Zambia apre la prima casa famiglia in terra di missione, seguita nel tempo da molte altre in tutti e cinque i continenti. L'opera della Comunità si allarga ai molti ambiti dell'emarginazione, dal recupero dei tossicodipendenti, ai carcerati, ai senza fissa dimora per i quali vengono fondate le Capanne di Betlemme, le Comunità terapeutiche e le Comunità educative carcerarie. Ma la battaglia che forse ha portato don Oreste all'attenzione mediatica è stata quella contro la tratta delle prostitute: don Oreste andava di notte nelle strade di Rimini a proporre alle donne di strada una possibilità di riscatto. Sono nate così le unità di strada che hanno dato la possibilità a centinaia di ragazze di uscire dalla tratta ed essere accompagnate ad una vita dignitosa.

Un personaggio straordinario, di quelli che ti fanno vedere che l'uomo non è il suo errore, che nessuna donna nasce prostituta, di quelli che non si danno pace finché ogni bambino abbia una famiglia, di quelli che ti scuotono dicendo che di fronte ai poveri non basta aprire il portafoglio ma bisogna rimuovere le cause della povertà, di quelli che credono che proprio i più fragili, i meno efficienti e che non valgono "due soldi" sono coloro che, invece, aiutano questo mondo a rimanere umano. Don Oreste è mancato il 2 novembre 2007: sulla pagina di "Pane Quotidiano" che aveva fondato e su cui pubblicava il suo commento alle letture del giorno, proprio quel giorno, il giorno della sua morte aveva scritto: *«Nel momento in cui chiuderò gli occhi a questa terra, la gente che sarà vicino dirà: è morto. In realtà è una bugia. Sono morto per chi mi vede, per chi sta lì. Le mie mani saranno fredde, il mio occhio non potrà più vedere, ma in realtà la morte non esiste, perché appena chiudo gli occhi a questa terra, mi apro all'infinito di Dio...»*. L'opera di don Oreste Benzi, per il quale è in corso una Causa di Beatificazione, continua attraverso la Comunità Papa Giovanni XXIII: è possibile conoscere ed entrare a far parte della Comunità presente in zona in tutti i suoi ambiti.

Si coglie l'occasione per ringraziare per le offerte raccolte nella nostra Parrocchia in occasione dell'iniziativa "Un Pasto al Giorno" che ha donato alla Comunità Papa Giovanni 1405 euro.

Germano

DAI REGISTRI PARROCCHIALI

CON IL BATTESIMO, INSERITI IN CRISTO E NELLA COMUNITÀ

11. LUGLIENGO Caterina, di Pietro e Navello Laura, il 12 ottobre 2025

12. SACCÀ Giorgia, di Domenico e Stralla Chiara, il 12 ottobre 2025

13. TARICCO Greta, di Luca e Sibiriu Jessica, il 9 novembre 2025

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEI BATTESIMI

Domenica 8 Febbraio 2026

Domenica 12 Aprile

Domenica 3 Maggio

Domenica 7 Giugno

ACCOMPAGNATI ALLA CASA DEL PADRE

38. DURANDO Valeria, di anni 95, il 22 settembre 2025

39. IBERTI Ugo, di anni 85, il 28 settembre

40. ROCCA Domenica, di anni 90, il 3 ottobre

41. DROCCO Alfredo, di anni 97, il 6 ottobre

42. VIGLIONE Aldo, di anni 85, l'8 ottobre

43. GROSSO Lorenzo, di anni 86, il 10 ottobre

44. DELLE DONNE Luciano, di anni 66, il 18 ottobre

45. GALLO Giuseppe, di anni 77, il 21 ottobre

46. GALLO Caterina (Lucia), di anni 90, il 21 ottobre

47. DACOMO Maria Rosa, di anni 95, il 26 ottobre

48. CAZZULLO Maria, di anni 86, il 3 novembre

49. BARBERIS Carlo, di anni 92, il 9 novembre

50. GALLIO Giovanni (Carlo), di anni 94, il 14 novembre

51. GHIBAUDO Maddalena, di anni 72, il 15 novembre

ROLFI Pietro, di anni 89, il 27 ottobre 2024 a Pino Torinese



Rolfi Pietro



Durando Valeria



Iberti Ugo



Rocca Domenica



Drocco Alfredo



Viglione Aldo



Grosso Lorenzo



Delle Donne Luciano



Gallo Giuseppe



Gallo Lucia



Dacomo Mariuccia



Cazzullo Mariuccia



Barberis Carlo



Gallio Carlo



Ghibaudo Maddalena

LA PAGINA DELLA CARITÀ (Al 31.10.25)

Per la Chiesa di San Paolo

In memoria di Schellino Carlo 200 - P.P. 80 - Lorenza e Paolo in occ. del loro matrimonio 120 - Chiapella Francesca 40 - P.P. 50 - P.P. 20 - P.P. 20 - P.P. 40 - P.P. 40 - P.P. 40 - Leva 1970 100 - P.P. 100 - P.P. 10 - Mamma e papà in occ. del matrimonio di Angela Helena e Alessandro Zavatteri 200 - in mem. di Parusso Kate 100 - P.P. 50 - P.P. 30 - P.P. 30 - Mariuccia e Roberta Bealesio in mem. di Iberti Ugo 50 - Fam. Fontana Bruno 60 - In mem. di Drocco Alfredo 50 - Le sorelle Carla e Elena in mem. di Iberti Ugo 100 - P.P. 30 - Per i fiori P.P. 40 - P.P. 300 - P.P. 100 - I genitori della sposa in occ. del matrimonio di Lorenza e Paolo 100 - In occ. del battesimo di Saccà Giorgia 100 - In occ. del battesimo di Lugliengo Caterina 100 - Giancarlo e Marco in mem. di Lorenza e Bruno 150 - P.P. 10 - P.P. 40 - in mem. Barberis Mario, la fam. 50 - P.P. 30 - P.P. 20 - in mem. di Irma e Beppe, i figli 50 - in mem. di Grossi Lorenzo, la fam. 150 - P.P. 100 - P.P. 40 - in mem. di Caterina (Lucia) Gallo, Fam. Balbi 80 - Leva 1985 80 - P.P. 10 - P.P. 15 - Durando Attilio 20 - P.P. 15 - P.P. 50 - P.P. 20 - nell'anniv. del loro matrimonio, i coniugi Seghesio-Albrizio 30 - P.P. 50 - in mem. di Gallo Giuseppe, la fam. 100

Per il riscaldamento in San Paolo

Montanaro Carlo 40 - Schellino Giovanni 100

Per la Caritas parrocchiale

P.P. 20 - P.P. 50 - P.P. 10 - P.P. 50

Per il bollettino

Sappa Maria Luisa 20 - Burdisso Anna 20 - Vazzotti Anna 10 - Bassignana Mario 20 - in mem. dei defunti della fam. Della Ferrera-Macheda, Oreste e Caterina 20 - P.P. 50

Per l'Oratorio

I nipoti Elia e Matilde in mem. di Iberti Ugo 150 - P.P. 100 - Caraglio Piero 10

Per la Chiesa di San Lorenzo - lavori campane

Mauro e Silvia 50 - Fam. Demaria-Cozzo 50 - P.P. 50 - Caraglio Piero 20 - Maxisconto Anna, Sergio e Rosalba 100 - Occelli Renzo 30 - Taricco Maria Teresa 30 - Stralla Rita 20 - L'associazione "Castello c'è" 50 - Fam. Caraglio 30 - Offerte cena benefica 1.140 - Lotteria 544 - Porro Claudio (Biarella) 50 - P.P. 100 - P.P. 20 - P.P. 100 - Gallo Giuseppe e Rosa 50

Per la Cappella di San Colombano

Fam. Agosto Mauro 50 - Fam. Gabetti Carlo 10 - Fam. Costamagna - Previotto 20 - Fam. Cappa Michele e Maria 20 - Lotteria 151 - elemosine durante l'anno 319

Per il Santuario Madonna delle Grazie

In mem. dei defunti della fam. Musso - Baracco 150 - I vicini di casa di Silvia e Mauro in mem. di Iberti Ugo 150

Per l'Opera San Giuseppe

Gli amici di Silvia e Paolo in mem. di Ugo Iberti 110 - Gallio Piero 200

UFFICIO PARROCCHIALE

MARTEDÌ e SABATO, ore 9.15 - 12

CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Iscrizioni e informazioni in Canonica entro la metà del mese di dicembre.

Il corso è aperto a tutte le coppie che si stanno interrogando sulla scelta del Matrimonio, anche per quelle che non hanno ancora maturato una decisione definitiva. Gli incontri desiderano aiutare i fidanzati a interrogarsi sulla loro relazione, il loro cammino di fede e il significato profondo del Sacramento nuziale.

Lunedì 12/1 - 19/1 - 26/1 - 2/2 - 9/2 - 16/2, ore 20.45 in Oratorio a Dogliani

Conclusione del percorso

Domenica 22/2, ore 10-15 con la condivisione del pranzo

ORARIO CELEBRAZIONI

FESTIVE

SABATO E VIGILIA DI FESTA
in San Paolo, ore 18.30

DOMENICA E GIORNI DI FESTA

in San Paolo, ore 8 - ore 11
(Messa della Comunità)
in San Lorenzo, ore 18

FERIALI

in San Paolo:
Martedì 8.30 (S. Rosario ore 8)
Mercoledì ore 8
Giovedì ore 8
Venerdì ore 8

Sabato ore 8: Adorazione Eucaristica

Parrocchie Ss. Quirico e Paolo e San Lorenzo

Piazza San Paolo 9 - Dogliani

Tel : 0173/70188

E-mail: segreteria@parrocchiedogliani.it

Sito internet: www.parrocchiedogliani.it

Sul sito, ogni settimana gli appuntamenti aggiornati e il foglio domenicale.